

Italia: Secondo il Comitato delle Nazioni Unite, la mancanza di sostegno finanziario e sociale alle famiglie delle persone con disabilità è stata una violazione dei diritti umani



5 Ottobre, 2022

GINEVRA

5 ottobre 2022

In un caso pionieristico, il [Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) ha riscontrato che l'incapacità dell'Italia di fornire servizi di supporto individualizzati a una famiglia di persone con disabilità era discriminatoria e violava i loro diritti alla vita familiare, a vivere in modo indipendente e a una vita adeguata standard.

Il Comitato ha pubblicato oggi la sua [Decisione](#) dopo aver esaminato una denuncia presentata da un cittadino italiano, MSB, che presta assistenza alla figlia e al partner, entrambi persone con disabilità e necessitano di cure continue. MSB ha presentato la petizione per sé e per conto della figlia e del partner, sostenendo che i loro diritti ai sensi della [Convenzione sui diritti delle persone con disabilità](#) erano stati violati.

“Questo caso rappresenta una svolta perché il Comitato ha riconosciuto la violazione del diritto di un caregiver familiare al sostegno sociale, oltre ai diritti delle persone con disabilità”, ha affermato Markus Schefer, relatore del Comitato per le comunicazioni.

“Questo è anche il primo caso in cui il Comitato ha esaminato le denunce di 'discriminazione per associazione' poiché MSB è stata trattata in modo meno favorevole a causa del suo ruolo di badante familiare di persone con disabilità”. “Memori dello scopo della Convenzione di proteggere le persone con disabilità”, ha aggiunto, “il Comitato ha adottato un approccio cauto”.

Per prendersi cura di sua figlia e del partner mentre guadagnava un reddito per sostenere l'intera famiglia, MSB ha lavorato da casa tramite il telelavoro dal 2013 al 2017 fino a quando non le è stato più permesso di continuare il suo lavoro da remoto. Poiché l'ordinamento italiano non prevede alcuna tutela giuridica per i caregiver familiari in materia di pensione per assistenza, indennità o assicurazione malattia, MSB non aveva diritto a ricevere alcun compenso o sostegno economico.

MSB ha quindi portato il suo caso al Comitato, sostenendo che la mancanza di riconoscimento legale e sostegno lascia lei, come badante familiare, e la sua famiglia, a rischio di conseguenze negative e pesanti per la loro salute, le loro finanze e la loro vita personale e sociale.

Il Comitato ha concluso che il diritto dei familiari può essere collegato alla protezione delle persone con disabilità, a determinate condizioni. "Il Comitato ha affermato di essere a conoscenza di casi in cui i diritti delle persone con disabilità non possono essere realizzati senza la protezione dei caregiver familiari e ha concluso che nel ristretto contesto dell'articolo 28 (2) (c), la Convenzione riconosce il diritto dei caregiver familiari alla protezione dello Stato, a condizione che questo riconoscimento sia indissolubilmente legato alla protezione dei diritti dei familiari con disabilità", ha affermato Schefer.

Il Comitato ha inoltre riscontrato che l'incapacità da parte dello Stato parte di fornire alla famiglia un sostegno adeguato, compresa l'assistenza per le spese relative alla disabilità, una formazione adeguata, consulenza, assistenza finanziaria e assistenza di sollievo, equivaleva a una violazione dei diritti della figlia e del partner di MSB ai sensi della Convenzione.

Il Comitato ha esortato l'Italia a fornire un risarcimento adeguato a MSB e alla sua famiglia, ad adottare misure appropriate per garantire che la famiglia di MSB abbia accesso a servizi di supporto individualizzati adeguati e a prevenire simili violazioni in futuro.

La decisione completa è ora disponibile [online](#).